Anno XIV - N. 11
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 DICEMBRE 1945
Una copia L. 4
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano - U.G.E.T. Torino - S.E.M. Besozzo, Cittadella, Como, Cuneo, Ivrea, Monza, Omegna, Parma, Saluzzo, Varese, Aosta e sua Sottosezione «Montagna» - Fior di Roccia» Milano - Gruppo Sciatori «Penna Nera» Milano - G.R.S. Lodi

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO (Estero il doppio)
Ordinario L. 80 - Sostenitore L. 300 - Benemerito L. 600

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Distribuzione gratuita a tutti i soci delle Sezioni di cui è organo ufficiale

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 10 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 8 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 15.459)

Assemblea generale dei Delegati presso la Sede centrale del C.A.I.

I delegati delle Sezioni del C.A.I. presso la Sede Centrale del C.A.I. sono convocati in Assemblea generale, per le ore 10,30 di domenica 13 gennaio 1946, in Milano, piazza Belgioioso 1, salone dell'Unione dei Commercianti, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) *Relazione del Commissario.*
2°) *Nomina del Presidente dell'Assemblea.*
3°) *Elezione del Consiglio Generale del C.A.I.: a) Presidente Generale; b) 3 Vice Presidenti; c) 30 Consiglieri; d) 3 Revisori dei Conti.*
4°) *Nomina della Commissione per lo Statuto.*
5°) *Determinazione della quota 1946 per la Sede Centrale.*

Per la composizione, la convocazione e lo svolgimento dell'Assemblea, sono richiamate le seguenti norme dello Statuto e del Regolamento del C.A.I. 1923, con le varianti 1926:

STATUTO:

«Art. 12. — Il Club Alpino «Italiano, retto dal presente «Statuto, è rappresentato dal «Presidente ed è amministrato «dal Consiglio Direttivo, giusta «la deliberazione dell'Assemblea «dei Delegati.

«Art. 13. — Sono Delegati i «Presidenti delle Sezioni; inoltre, ciascuna Sezione nomina «ogni anno nelle Adunanze generali, tra i Soci maggiorenni «del Club, un Delegato ogni «200 Soci o frazione di 200 Soci, «regolarmente iscritti.

«Ogni Delegato, qualora vi «sia autorizzato, può disporre «dei voti di altri quattro Delegati assenti della Sezione stessa. I Presidenti delle Sezioni «possono essere rappresentati «dai rispettivi Vice-Presidenti «o da un Consigliere.

«Il numero dei Delegati spettante a ciascuna Sezione si determina prendendo per base il «numero dei Soci tutti, in regola nel pagamento della quota, risultante dai versamenti «eseguiti dalle singole Sezioni «alla Sede Centrale trenta giorni prima della riunione dei «Delegati e, se questa ha luogo «nel primo quadrimestre dell'anno, in base alle quote pagate al 31 dicembre dell'anno «precedente».

REGOLAMENTO:

«Art. 10. — Un delegato all'Assemblea non può rappresentare che una sola Sezione, «e, nel caso di nomina in più «sezioni, deve optare entro «quindici giorni dalla partecipazione della seconda nomina «e sempre prima della riunione «dell'Assemblea dei Delegati; in «difetto di opzione, vale la nomina anteriore di data, e fra «due contemporanee quella della Sezione a cui l'eletto appartiene con maggiore anzianità.

«La Sezione rimasta priva del «Delegato procede alla sua surrogazione nella prima Assemblea generale ordinaria o straordinaria dei Soci.

«La Presidenza di ogni Sezione, qualora vi sia autorizzata dal Regolamento Sezionale o da una deliberazione «dell'Assemblea dei propri Soci, potrà nel caso di impedimento di qualche Delegato, sostituirgli un altro Delegato «della Sezione medesima, nei «limiti dell'art. 13 dello Statuto, ed anche un semplice Socio del Club, il quale però non «avrà diritto che ad un solo «voto.

«I nomi dei Delegati devono «immediatamente dopo la loro «nomina essere comunicati alla «Segreteria Generale. Le eventuali sostituzioni di cui al «comma precedente, dovranno «risultare da mandato scritto, «da presentare alla Segreteria «Generale prima dell'apertura «dell'Assemblea».

In relazione a tali disposti, mentre si rinnova l'invito a convocare d'urgenza l'Assemblea dei Soci per la nomina dei delegati, si richiama l'attenzione sulle ultime righe dell'art. 13 dello Statuto, e cioè che il *numero dei delegati spettanti a ciascuna Sezione sarà conteggiato in base ai bollini pagati dalle singole Sezioni stesse alla Sede Centrale entro il 31 dicembre 1945.*

L'Assemblea è convocata in ora da permettere l'arrivo della maggior parte dei Delegati coi treni del mattino e sarà proseguita, senza interruzione, fino all'esaurimento dell'ordine del giorno per consentire la partenza coi treni del pomeriggio.

E' difficilissimo trovare alloggio a Milano e nei centri viciniori, anche perchè gli alberghi non accettano prenotazioni nei giorni precedenti. La Segreteria Generale può provvedere per una ventina di posti su brande e con coperte, presso la Sede della Sezione di Milano (via Silvio Pellico 6), e per alcuni posti presso soci del C.A.I. Si raccomanda di preavvisare molto per tempo.

IL COMMISSARIO DEL C.A.I.
Gen. Luigi Masini

Lo Statuto del C.A.I. *ed alcuni problemi giuridici*

E' prossima l'assemblea dei delegati del C.A.I. che, fra l'altro, nominerà una Commissione per l'esame del nuovo Statuto.

Da alcuni si desidera un puro e semplice ripristino dello Statuto 1926, che si dice perfetto. Purtroppo la perfezione *non est de hoc mundo*, specialmente in tema di leggi, decreti, regolamenti i quali, col loro continuo mutare, denunciano l'imperfezione propria a tutte le creazioni umane e la necessità di adattarle via via alle nuove contingenze. Per quanto lo Statuto del 1926 possa essere accurato, esso disciplina e prevede il funzionamento di un C.A.I. qual'era vent'anni fa; in questo periodo di tempo il C.A.I. ha avuto uno sviluppo prodigioso, il patrimonio immobiliare ha raggiunto valori cospicui, gli alpinisti non costituiscono più una ristretta cerchia di amici, una famiglia di pochi appassionati, ma sono legione.

Inoltre da vent'anni a questa parte si è andato sviluppando, allargando e sempre più affermando il concetto della *responsabilità civile*, applicato sempre più largamente in ogni campo delle umane attività.

Si sono già presentati casi pratici in base ai quali si può tranquillamente affermare che ad un ulteriore sviluppo dell'organizzazione corrisponderanno problemi i quali potranno essere difficilmente risolti se non preventivamente disciplinati in sede statuaria.

Vediamone qualcuno.

1) *Rapporti patrimoniali delle Sezioni.*

Tutti sono d'accordo sulla completa autonomia delle Sezioni e nessuna discussione può sorgere al riguardo. Non dobbiamo però dimenticare quale grave compito attende le Sezioni colla ricostruzione dei rifugi distrutti o danneggiati, compito aggravato dalle incertezze economiche e dall'indubbia povertà che per molti anni ci attende.

Già in epoche normali si è verificato il caso di rifugi non ultimati per deficienza di mezzi. Oppure costruiti lasciandone insoluto il pagamento. Potranno gli eventuali creditori insoddisfatti rivolgersi alla Organizzazione centrale? Se questa accede alla richiesta, tutela certamente il buon nome del C.A.I., ne aumenta il patrimonio, ma viene altresì a far gravare *su tutte le Sezioni* l'insufficienza amministrativa di quella o di quelle che per una ragione o per l'altra non si sono trovate in grado di mantenere gli impegni. Opportunità quindi di disciplinare la materia, stabilendo che l'organizzazione centrale non abbia a rispondere per le Sezioni se non sia stata preventivamente interpellata e non abbia dato il suo benestare alla spesa.

2) *Responsabilità sociali per incidenti in montagna.*

In tutte le organizzazioni sportive vige la consuetudine di farsi rilasciare dichiarazione di esonero degli organizzatori da qualunque responsabilità nel caso di incidenti. Le statistiche si incaricano di dimostrare che l'attività alpinistica presenta purtroppo un numero rilevante di infortuni, con esito anche letale. Nessun altro sport (se sport ha da chiamarsi l'alpinismo) raggiunge annualmente un pari numero di vittime.

Potrebbe dunque sorgere un'azione di responsabilità verso il C.A.I. quale organizzatore quando in una gita sociale avessero a verificarsi disgrazie. Si pensi al numero e al caso dei soci *minorenni* e si vedrà se questo timore sia o meno fondato.

Sarebbe perciò opportuno sancire in apposite norme statutarie non solo le modalità disciplinanti l'iscrizione dei minorenni, ma il riconoscimento di ogni socio che, dato l'inevitabile pericolo insito nello svolgimento dell'attività alpinistica, l'adesione al C.A.I. è fatta a proprio rischio e pericolo rinunciando a qualunque pretesa di responsabilità verso gli organi promotori dell'alpinismo.

3) *Responsabilità personale degli alpinisti.*

A suo tempo (ved. Riv. Mens. XXI, pag. 158) mi sono occupato di questo problema, riassumendo i risultati degli scarsi studi per la formazione di un vero e proprio diritto turistico.

Per di più, il periodo di transizione attuale non consente basarsi sui codici attuali. Se le norme emanate dal C.A.I. non potessero in seguito avere valore di «norme», cioè di un contegno cui tutti siano obbligatoriamente tenuti, non sarà inutile raccoglierle egualmente nello Statuto o in apposito regolamento. Anche prive di valore «legislativo», avranno tuttavia valore «educativo». Spetterà poi al legislatore tenerne conto nella riforma delle leggi, dalle quali non pare possa scomparire l'art. 2050 C. C. in quanto rappresenta certamente quell'evoluzione e quell'allargamento della responsabilità civile di cui si è detto più sopra. Dice tale disposizione: «Chiunque cagiona danno ad altri nello svolgimento di una attività pericolosa *per sua natura* o per la natura dei mezzi adoperati, è tenuto al risarcimento se non *prova di aver adottato tutte le misure atte ad evitare il danno*».

Sarebbe opportuno che il C.A.I. riconoscesse come obbligatorie per i suoi aderenti (i quali vi restano impegnati attraverso l'adesione al sodalizio e l'accettazione del relativo Statuto), determinate cautele disciplinanti la precedenza nei passaggi pericolosi (tra cordata in salita e cordata in discesa, il necessario controllo dell'equipaggiamento del compagno inesperto che deve essere sufficiente per ogni eventualità, il dovere per chi si trova in posizione elevata di sostare evitando di rimuovere pietre pericolose per l'incolumità di altre cordate sottostanti e via dicendo. Soltanto chi si sia attenuto a queste norme potrà dire «di aver adottato tutte le misure atte ad evitare il danno».

Andare in montagna è bello, restarvi in eterno può essere il romantico sogno di poeti e martiri; ma lo scopo del C.A.I. si è quello di migliorare la sicurezza, di sviluppare l'educazione degli alpinisti e questo scopo pienamente combacia con l'altro, umanitario e sociale, di risparmiare vite preziose, insegnando a tutti la necessaria prudenza atta ad evitare disgrazie.

Francesco Cavazzani

I soci del C.A.I.

MILANO

a qualunque categoria appartengano, nel 1946 riceveranno gratuitamente dala loro Sezione SOLTANTO IL NUMERO DEL 1° DI OGNI MESE. Coloro che desiderano avere anche il numero del 16 devono versare al più presto, a mezzo vaglia postale o assegni circolari alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, oppure di presenza al nostro Recapito centrale di via Meravigli 14 (negozio Colombo), l'importo di

L. 40 annue

I soci della U.G.E.T.

TORINO

invece, riceveranno gratuitamente IL NUMERO DEL 16 DI OGNI MESE. Quelli che vogliono anche il numero del 1° dovranno versare l'importo di L. 40 annue sia presso la stessa Sede dell'U.G.E.T. (Galleria Subalpina, Piazza Castello, Torino), che per posta alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano (vaglia postali o assegni circolari).

L'anzianità del C.A.I. Ivrea

Nell'articolo «Possiamo ritornare al vecchio statuto del C.A.I.?» comparso sul numero del 16 novembre, la Sezione di Ivrea è stata inclusa in una lista di Sezioni del C.A.I. costituitesi dopo il 1926.

Per rispetto alla storia e per orgoglio della propria anzianità, la Sezione di Ivrea tiene a dichiarare che la medesima è stata fondata il 13 giugno 1875 e che già in tale anno contava 143 soci, contro 269 soci della Sezione di Torino e 260 della Sezione di Milano.

Ben a ragione può perciò vantarsi di essere uno dei più antichi focolai alpinistici italiani e, fra l'altro, può ricordare che nel 1876 contava fra i propri delegati il nome di Luigi Vaccarone.

Per questa e per altre ragioni la Sezione di Ivrea può affermare, dissentendo in questo dall'assunto dell'articolo succitato, di avere vissuto lungamente, a parte qualche periodo di interruzione di attività, sotto l'egida dei passati Statuti del C.A.I. e ritiene che, a parte questioni di puro dettaglio, si potrebbe benissimo continuare a svolgere proficua e sana attività alpinistica avendo per base i medesimi statuti che hanno dimostrato tanta vitalità da portare il C.A.I. ad essere uno degli esempi più brillanti di organizzazione d'attività.

Precisazione

Dal verbale della seduta dell'11 dicembre corr. della Sezione C.A.I. Milano:

«*Il Consiglio della Sezione, presa visione di una circolare da Torino a firma dei signori Doro, De Rege, Rivero ecc. autoqualificatisi «C.L.N. centrale del C.A.I.», constatato che le affermazioni relative all'Assemblea del 28 ottobre 1945 e specialmente al preteso ripristino dello Statuto del C.A.I. 1926 non rispondono al vero, denunzia la tendenziosità e inveridicità della circolare, non ritenendola meritevole di discussione*».

Sede Centrale del C.A.I.

Visite del Commissario

Il gen. Luigi Masini, Commissario del C.A.I., è stato ricevuto dal C.L.N.A.I. il quale gli ha confermato l'incarico di convocare l'Assemblea Generale del C.A.I., di tutto il C.A.I., fissata appunto per il 13 gennaio p. v.

Il Commissario è partito il 12 dicembre col Segretario Generale per far visita alla Sezione di Trento ed a quella di Bolzano. Molti amici del C.A.I. attendono il Commissario nell'Alto Adige, dove i problemi dopo quasi tre anni di interruzione, si sono fatti acuti ed urgenti.

Grave lutto del prof. Berti

Il grande alpinista, noto autore della «Guida delle Dolomiti», professor dottor Antonio Berti di Vicenza, ha avuto la sventura di perdere il primogenito figlio in Germania. La Gestapò lo aveva arrestato e colà tradotto, sì che là morì dopo mesi di pene e di fame.

Il gen. Luigi Masini, commissario del C.A.I., ha diretto a nome di tutti i Soci, una lettera commossa di condoglianza e così pure hanno fatto molte Sezioni.

Prime ascensioni

Punta Maquignaz (m. 3801)

Via diretta

Il 18 settembre la cordata composta da Carrel Luigi fu Giacomo (il grande), Gioachino Pession, guide di Valtornenza, e dall'avv. Francesco Cavazzani del C.A.I. di Milano, ha compiuto la prima salita diretta alla Punta Maquignaz.

Scalata per la prima volta nel 1893 da Mackenzie colle guide Antoine Maquignaz e Luigi Carrel successivamente da Guido Rey durante un tentativo alla Punta Bianca, questa vetta era stata raggiunta dal Colle Tornenza oppure da un canalone ghiacciato che dal ghiacciaio di Chiariglion sale ad un colle innominato sotto la punta, itinerario pericoloso per le continue scariche di pietre. Successivamente è stata sempre toccata durante la traversata dalle tre punte, dalla Testa del Leone al Dente d'Hèrens o viceversa, non mai direttamente.

La nuova via parte dal ghiacciaio di Chiariglion, attaccando la roccia circa 150 m. sotto la crepaccia terminale del canalone. Una specie di cengia porta ad un aereo pulpito dal quale si supera una grande placca (4 chiodi). Segue roccia ottima e facile, quindi una cresta di sfasciumi porta ad un secondo salto di roccia che pure presenta un passaggio impegnativo, che richiesto l'impiego di quattro chiodi. Poscia una fessura allargantesi più in alto a camino, conduce alla parte terminale della cresta la quale va a spegnersi sulla parete nord-est, poco sopra dell'altra cresta sulla quale passa la via normale.

Al ritorno, a causa del maltempo, la cordata fu costretta ad un bivacco. Fu seguito parzialmente l'itinerario di salita, poi fu percorsa una cengia che sbocca a 150 m. dalla base del canalone, il quale fu gradinato e disceso mentre nevicava fitto.

Dislivello dall'attacco: circa 650 metri. Ore impiegate: sette. Chiodi usati: 8 di cui 3 rimasti in parete.

IN GRIGNETTA

Torrione della Grotta

Parete est

Il 26 agosto scorso la cordata Eugenio Stella e Mario Cassina del C.A.I. Como ha aperto una nuova via in Grigna Meridionale sul Torrione della Grotta, parete est. Relazione tecnica:

«Dal rifugio Porta o dal rifugio S.E.M. si segue l'itinerario della Cresta Sinigaglia («Guida della Grigna» di Silvio Saglio) fino alla spianata erbosa (Piano delle Groppe). Qui si abbandona il sentiero che sale a sinistra e, per una traccia, si rimonta una china erbosa dirigendosi al cengione che corre ai piedi della parete.

Si percorre la detta cengia erbosa che contorna il Torrione al disopra della parete dirupata e una diecina di metri dopo aver girato lo spigolo sud si giunge all'attacco.

Si inizia l'arrampicata lungo una fessurina piuttosto inclinata, di roccia friabile e terminante con un piccolo tetto che si supera direttamente con l'aiuto di chiodi, e ripresa la fessura si prosegue arrivando ad un piccolo ripiano erboso.

Si riprende l'arrampicata lungo la spaccatura di fondo di un diedro molto aperto, abbandonandolo poi, per salire obliquando la parete di sinistra del diedro stesso (chiodi). Dopo una diecina di metri su parete molto liscia e scarsa di fessure si giunge, superando uno strapiombo, ad un altro punto di sosta.

Di qui si segue una spaccatura molto ben marcata con rocce rotte, erba, friabile giungendo, dopo tre tirate di corda, al punto dove le rocce si adagiano formando una spalla erbosa dalla quale, per creste, si raggiunge la vetta.

Lunghezza della parete 90 metri circa; tempo impiegato ore 5,30; difficoltà 5.o grado; sette chiodi sono stati lasciati in parete con riferimento alla via».

La salita è stata intitolata alla memoria di Alfonso Taroni.

Cresta d'Ajron

Il 14 agosto u.s. la cordata Enzo de Perini (del C.A.I.) e Bepi Zanchi del C.A.I. Venezia, ha compiuto la salita alla Cresta d'Ajeron. Relazione tecnica:

Dal rifugio Chiggiato si punta direttamente verso la cresta d'Ajeron per il rifugio Tiziano e successivamente per un sentierino fra i baranci fino a raggiungere gli erti prati che circondano a S. il monte. Si gira a sud fino all'imboccatura del canalone scendente dalla forcella della 68 Compagnia. Ore 0,45.

Da qui per i gradoni e camini tenendosi sempre sul versante S.O in vetta. Ore 1 dall'attacco.

Difficoltà II. grado con passaggi di III. Roccia friabile.

Il ritorno, mancando la descrizione nella guida del Berti, si attua per prati a nord costeggiando a destra la cresta fino a raggiungere il versante S.

Il Camino S. E. della Cima del Cavalcorto

Prima ripetizione

La cordata ten. Dante Marchiori e serg. magg. Stanislao Fiorelli, entrambi del Battaglione Alpini «Piemonte», ha compiuto recentemente la seconda ascensione per il camino S.E. della Cima del Cavalcorto, in Val Masino. Relazione tecnica:

Largo camino che sbocca in val Canali con caratteristiche di erto canalone. La maggior parte dei passaggi sono in camino. La difficoltà è rappresentata da cinque blocchi di granito che sbarrano il passaggio: i primi due difficili, il terzo è molto difficile perchè necessita compiere una breve traversata su parete viscida per l'acqua (chiodo). Il quarto si supera per il camino di sinistra, strapiombante, per il quale si vince il tetto (chiodo), si continua per una superficie levigata con scarse rugosità e pericoloso scalino di erba. L'ultimo blocco forma balma, il cui accesso è difficilissimo. Nell'interno della balma si sale con piramide fino ad una cengia che porta a un foro d'uscita, difficilissimo.

Trovati due chiodi, piantati 4, ricuperati 4, 40 metri di corda. Dal Bocchetto di Cavalcorto: 3 ore e un quarto di scalata.

Cresta S.O. della Cima del Cavalcorto

Il 30 luglio scorso Angelo Calegari del C.A.I. e Sci C.A.I. Milano, con Virgilio Fiorelli, ha effettuato il primo percorso della Cresta S. O. della Cima del Cavalcorto (metri 2657). Dalla cresta, che imponentissima si presenta dalla Val Masino, irta di giganteschi frastagliati torrioni che vanno a saldarsi nell'ertissimo spigolo sotto il caratteristico masso strapiombante, balza alla vetta con quasi 700 metri di dislivello.

In partenza dall'addiaccio alla balta di Scuone (m. 2052) richiese circa 6 ore d'arrampicata lunga e faticosa per i forti dislivelli esistenti tra i vari torrioni. Alcuni non facili passaggi richiesero calate a corda doppia e l'impiego di chiodi di sicurezza, specie nell'attraversamento di liscie placche.

(Dall'esame bibliografia Rivista Mensile del C.A.I. 1916-1940 tale itinerario non risulta percorso).

Crestone N.E. da P. Fiorelli alla Cima del Calvo

Il 23 settembre scorso lo stesso Angelo Calegari con Virgilio Fiorelli, ha compiuto il primo percorso del crestone N.E. corrente dalla Punta Fiorelli (m. 2401) alla Quota m. 2770, e quindi alla Cima del Calvo E. (m. 2880). Questa cresta, che dalla Valle del Calvo si presenta come un'imponente muraglione tutto corazzato da placche e solcato da rovinosi canali, va dall'intaglio sotto la Punta Fiorelli, fino al Bocchetto del Medaccio (m. 2291), per poi continuare interrotto da depressioni e salti e raggiungere in forte salita con un dislivello di circa 500 metri, la Quota m. 2770. L'arrampicata varia ed interessante, si svolge quasi sempre sul filo di cresta aerea e con passaggi in forte esposizione.

L'intero percorso richiese circa 7 ore dall'addiaccio alla Balma dell'Oro (m. 1747) in Val Ligoncio e fu seriamente ostacolato dal cattivo tempo, dalle persistenti nebbie e dalle rocce bagnate per la neve caduta in precedenza.

(Dall'esame bibliografia R.M. del C.A.I. 1916-1945 tale itinerario non risulta percorso).

NELLE ALPI GIULIE

Parete S.O. del Monte Cimone

Il 15 settembre scorso la cordata composta da Renzo Stabile e Giovanni Di Roia, del C.A.I. Udine, ha compiuto la prima salita per la parete sud-ovest del Monte Cimone (metri 2380) nel Gruppo del Montasio (Alpi Giulie).

Relazione tecnica. — La parete sud-ovest del Cimone del Montasio fronteggia il lato sinistro orografico del canalone delle Doline verso la Val Raccolana. Per il canalone delle Doline fino circa alla metà, dove questo forma un gomito (attacco). La salita si svolge in una gola verticale che porta in basso un enorme macigno incastrato.

Si arrampica all'inizio per una paretina strapiombante, priva di appigli nella parte inferiore (chiodi), difficilissima. Si entra così in un canalino che porta in breve sotto al sopra accennato macigno incastrato. Si supera questo a destra per parete levigata (straordinariamente difficile), giungendo alla base della gola verticale, in un largo spiazzo ghiaioso. La gola è intagliata da una fessura ed un camino; si sale per il camino, ma questo tosto muore, ed inizia una parete con varii strapiombi, friabili e con dei verdi, alta circa 15 metri. Si supera tale parete utilizzando una stretta fessura appena marcata che si svolge sull'angolo destro della gola (straord. difficile). Più in su il camino riprende di nuovo, nero e molto largo (molto diffic.), e termina restringendosi molto quasi come una fessura, alla fine della gola verticale. Si raggiunge così una piccola forcella. La salita continua in parete esposta, per delle fessure con strapiombi (molto diff.), fino a pervenire alla parte terminale della parete, chiusa da tetti formati da roccia incombente. Si attraversa per pochi metri a destra, si supera poi una paretina alta circa 15 metri, friabile e con rarii appigli (straordinariamente diff.), giungendo sotto un tetto della cresta. Si attraversa ancora qualche metro a destra (molto diff.), ed in vetta per una lunga fessura (molto diff.), si raggiunge la cresta erbosa, a mezz'ora circa di cammino dalla vetta del Cimone (m. 2380).

Ore sei dall'attacco. Salita di quinto grado. Altezza della parete circa 400 metri.

Scivolando in un crepaccio del ghiacciaio della Marmolada è scomparso il trentino Renzo Martinelli di 21 anni.

Si può andare a sciare in autobus

Un quotidiano milanese pubblicava il 5 corrente, sotto il titolo «Niente autobus per sciatori» una notizia secondo la quale le autorità competenti, di accordo col Comando alleato, avrebbero vietata la propaganda a mezzo della stampa dei servizi di gite sui campi di neve. La notizia aggiungeva che era stato dato ordine ai posti di blocco di fermare gli autobus che effettuavano trasporti di viaggiatori non autorizzati.

Possiamo smentire la notizia, aggiungendo che agenzie di viaggi ed altre organizzazioni autorizzate stanno preparando per le prossime feste gite ai più importanti centri sciatori, sia in autobus che a mezzo ferrovia e che nessuna proibizione esiste in merito.

Il Reggente della F.I.S.I.

Il Commissario del C.O.N.I. ha nominato reggente della F.I.S.I. il dottor Vincenzo La Porta, e vicereggente della stessa il dottor Fernando Menzocchi.

Soggiorni sciistici in Val Toggia

La Sezione di Busto Arsizio del C.A.I. organizza al proprio rifugio «Maria-Luisa» m. 2150, in Val Toggia (Alta Formazza) dei turni di soggiorni sciistici a partire dal 6 gennaio p. v.

Per ogni soggiorno, della durata di una settimana, sono riservati 20 posti, sui 50 di capienza del rifugio.

Il rifugio, posto in un'incantevole zona, particolarmente adatta per lo sport sciistico, e costruito ed attrezzato per soggiorni invernali, offre tutte le comodità di un alberghetto, con camere a letti riscaldate elettricamente e impianti di acqua calda e fredda.

Per l'accesso al rifugio verrà organizzato un apposito servizio di autobus da Busto Arsizio a Ponte di Formazza, in partenza da Busto al sabato o domenica mattina e ritorno alla domenica o lunedì sera, in relazione alla durata settimanale di turni.

Durante i soggiorni funzionerà al rifugio una scuola di sci, affidata a scelti campioni formazzini.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede del C.A.I. di Busto in via Roma 8.

Lo "Sci Accademico Italiano,,

Si è costituito in questi giorni lo «Sci Accademico Italiano», che ha per scopo di raggruppare gli studenti e i laureati particolarmente appassionati degli sports invernali. La nuova associazione sorge sul modello di quelle già esistenti in Svizzera e nei Paesi Scandinavi. Essa funzionerà a mezzo di sezioni autonome che si vanno formando nelle principali città. La direzione centrale provvisoria è a Milano, via Freguglia n. 10, presso la quale possono rivolgersi tutti gli interessati.

La "Scuola di sci mobile Milano,,

E' stata fondata, con l'approvazione della F.I.S.I., una nuova scuola di sci denominata «Scuola di sci mobile Milano». Sua caratteristica è l'assistenza in campi di sci, vicini e lontani, a tutti coloro che dispongono dei soli giorni festivi ed eccezionalmente di brevi periodi di tempo.

La garanzia del successo è data, oltrechè dall'unificazione dell'insegnamento, dal tentativo di una facile accessibilità economica a tutti.

Direttore sportivo è Osvaldo Patani, coadiuvato dal maestro di sci Luigi Cannoni, da Gabriella Ansbacher, campionessa d'Italia, dall'olimpionico Giuseppe Gargenti e da altri maestri.

La Sede provvisoria della Scuola è in corso Matteotti 11 A. La inaugurazione delle lezioni si avrà in Val Gardena, dal 26 corrente al 6 gennaio p. v.

A Zambla, in quel di Bergamo, l'Associazione Fiamme Verdi inaugurerà prossimamente una scuola di sci.

Il nostro ossigeno

Giuseppe Barsanti di Milano L. 20
Angelo Calegari, del C. A. I., Milano » 50
Mario Saggin, di Padova » 20
Aldo Parizzi, del C. A. A. I. Belluno » 140
Dr. Vincenzo Rossi, di Monza » 150
Pietro Galbusera, di Paderno Dugnano » 20
Paolo Fasoli, del C. A. I. Como » 100
Renzo Stabile del C. A. I. Udine ci manda l'importo dell'abbonamento benemerito (L. 600); la signorina *Cesarina Valdini* della S. E. M. ci ha procurato un abbonato.

Ricostruzione dei rifugi: problema molto serio

Come conciliare il francescanesimo alpino con le esigenze di un conforto minimo

Il dott. ing. Giovanni Bertoglio, del C.A.I. Torino, un prezioso collaboratore del C.A.I. e del nostro giornale, specialmente noto per i suoi studi sulla toponomastica, la la bibliografia alpina ed altre materie scientifiche, ci ha scritto la sua opinione sul problema della ricostruzione dei rifugi, opinione che, a parer nostro, è dettata da molto buon senso e può costituire la conclusione delle osservazioni fatte in precedenza dai nostri lettori sull'appassionante argomento:

«Mi pare che da ogni parte si sia perso un po' di vista — *comincia il Bertoglio* — quello che deve essere il panorama della situazione attuale ed una visione esatta di quello che sarà forzatamente l'avvenire.

Innanzitutto non si può mettere sullo stesso piede la piccola Sezione che ha un solo rifugio e se lo è visto distruggere, e la grande Sezione che ha salvato tutto o niente; e neppure si può mettere allo stesso livello il rifugio sopra ai 3000 metri con quello ai mille e poco più (appunto perchè non sono allo stesso livello...). Prendiamo per esempio una piccola Sezione che abbia avuto il rifugio distrutto. Se non si trova un mecenate che faccia lui le spese, la ricostruzione presenterà oggigiorno molte e molte difficoltà; più che la questione dei materiali (chè quelli si trovano e lo posso dire per esperienza), sarà difficile da risolvere il problema finanziario. Lasciamo stare le pie illusioni su un rimborso di danni di guerra; sarà un miracolo se si riuscirà a prendere un terzo del costo della ricostruzione.

Risparmiare il superfluo

E allora se i soci vorranno ricostruire, come faranno? Qui io dò ragione al Cavazzani, al Bandini ed al Lombardi Cerri per una ricostruzione a carattere alpinistico, il che, in conclusione, si risolverà nel risparmiare il superfluo, ridurre la cubatura al minimo e tutta utilizzabile per dormitorio e sala da pranzo. Però... l'esperienza di questi sei mesi ultimi mi dimostra che se ingenti sono stati i danni provocati dai conflitti armati, non minori sono quelli provocati in questi mesi dai vandali, dai ladri di mestiere e da quelli occasionali provenienti dai ranghi degli abitanti locali (bisogna aver il coraggio di dire la verità). Ora il rifugio potrà essere ridotto di spazio e di conforto; ma un minimo di coperte, di stoviglie, di stufa me lo vorrà consentire anche alpinisticamente il Cavazzani. E se continua quest'andazzo, se non vi sarà un custode, le Sezioni del C.A.I. faranno bene a risparmiare i soldi della serratura e fors'anche delle porte (se non avranno provveduto a spese loro ad una buona scorta di combustibile per gli asportatori di coperte ed altro). E se si piazzerà un custode, io domando: a questi chiari di luna in cui un boscaiolo guadagna circa mille lire al giorno, cosa verrà a costare un custode che non abbia la possibilità di guadagnare qualcosa (il limite del «qualcosa» è dato naturalmente dalla maggiore o minore onestà) fornendo viveri e bevande ai pigri, agli imprevidenti od ai bisognosi (perchè bisogna ammettere che molte volte non si può prevedere il tutto)? Saranno disposti in partenza i soci a pagare migliaia di lire all'anno per garantire un custode ad un rifugio? E gli alpinisti che corrono dietro allo sconto sul pernottamento, vorranno poi pagare extra magari 100 o 200 lire per un pernottamento, per rimborso spese di un custode? Mi si dirà che le cose cambieranno; ed io sono il il primo ad augurarmelo, per il buon nome dei nostri montanari, che non ne ha certo guadagnato da questo stato di cose, e per la tranquillità dei dirigenti delle Sezioni del C.A.I.

Ma per ora la situazione è questa; e l'unico riparo per salvare il nostro patrimonio di rifugi, è di avere dei custodi funzionanti che possano alla loro volta guadagnare quel tanto che è loro necessario per mandare a buon fine il loro compito; e ciò può solo avvenire con un esercizio di ristorante per i frequentatori dei rifugi.

Sei milioni per le coperte!

Passiamo alle grandi Sezioni; e tanto per fare un esempio, parlerò della Sezione di Torino. Questa ha avuto distrutti totalmente due rifugi, di cui il Gastaldi era uno di quelli di maggior reddito; ne ha avuti danneggiati più o meno gravemente una diecina e di *tutti* non ha salvato quasi nulla di arredamento. Se si calcola una trentina in media di coperte in dotazione ad ogni rifugio (ma sono poche per le alte quote a cui sorgono i rifugi di questa Sezione) per i quaranta che possiede, ed al prezzo di 4 o 5 mila lire che si richiede per una coperta, si arriva ad un capitale necessario per lo acquisto di coperte di 6 milioni! E' evidente purtroppo che nè buona volontà di dirigenti nè sacrifici di soci saranno bastanti per rinnovare in un anno o due questo patrimonio. Rinunciare a sistemare i rifugi? No; ma sarà necessario in questo caso che i rifugi, i quali per la loro posizione possono essere sorgente di maggior reddito, siano attrezzati per i primi onde costituire al più presto un reddito per la Sezione, e servano a pagare le spese per quelli forse più alpinisticamente interessanti, ma che non rendono nulla ed anche in tempi normali sono fonte di sole spese. In questi casi cioè una Sezione è (pur non volendo farne un organismo commerciale come forse da qualche parte si cerca di fare) nelle condizioni di un'azienda che è costretta a smerciare dei prodotti sottocosto, pur sapendolo, perchè ciò le permette di vendere i prodotti fonte di guadagno. Domandare per esempio ai custodi dei Rifugi tipo il Vaccarone, il Gonella, il Dalmazzi, che cosa incassano in una stagione in cui disgraziatamente piove i giorni di Ferragosto.

Ora è compito appunto delle Sezioni di mantenere in efficenza dei rifugi schiettamente alpinistici; ma l'alternativa è questa: o i soci si sottomettono al pagamento di una quota annuale che permetta con tutta sicurezza la manutenzione ed il pagamento di un custode (cosa di cui dubito), oppure devono tollerare che esistano dei rifugi in cui purtroppo vi siano dei viandanti poco alpinisti, ma che in conclusione sono quelli che pagano di più (ed è per questo che certi custodi li preferiscono, caro Lombardi).

Resta pur sempre quel punto nero della miglior accoglienza riservata a questi intrusi, come li considera qualche alpinista, da parte dei custodi; ma questo è più in dipendenza dell'educazione dei custodi stessi, che non del sistema ad alberghetto. Quindi ricostruire partendo da programmi minimi ma realizzabili ed alpinistici; ma dove la zona si presta e se vi è già un rifugio che permetta alla Sezione un utile impiegabile in altri rifugi a reddito negativo, sia ben venuto anche quello.

Dò invece pienamente ragione ad Ugo di Vallepiana, quando richiede che si dia maggior peso ad elementi costruttivi che non agli elementi voluttuari, specie in zone dove tale impiego è poco giustificato da condizioni ambientali. Anni fa, in un piccolo studio pubblicato sulla rivista *Montagna*, auspicavo il sorgere presso qualche Sezione di un Centro Sperimentale per i materiali da impiegare nella costruzione dei Rifugi; se ben diretto da qualche persona appassionata e competente, credo che in definitiva costerebbe poco o nulla; ed invece potrebbe fornire dei dati sicuri al posto di quel pochissimo che si è fatto con carattere personale, molto empirico finora. Non se ne è fatto finora nulla; ma è appunto ora che si vedranno le persone di buona volontà e se l'attuale generazione di alpinisti saprà tornare a quel francescanesimo alpino che auspica il Cavazzani».

Strada ferrata Ettore Castiglioni

Il memore affetto degli amici del compianto dott. Ettore Castiglioni ha reso possibile la costruzione della strada ferrata che unisce i rifugi Agostini e Dodici Apostoli nel gruppo del Brenta.

Come già è stato detto la «strada» è oramai un fatto compiuto e già percorribile anche se al collaudo si è ravvisata la necessità di qualche ulteriore miglioramento e di ancor maggiori agevolazioni per rendere la strada di facile accesso anche ai più modesti turisti. Tale lavoro vedrà il suo compimento all'iniz

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

Quote 1946

Consoci pagate subito le quote del 1946. Esse sono la nostra forza morale e di lavoro; con esse noi manteniamo accesa la fiaccola della nostra idea.

Soci ordinari	L. 250
» » popolari (operai e impiegati	
» III cat.)	» 200
» aggregati (conviv.)	» 125
» universitari	» 160
» studenti ordinari	» 140
» studenti aggregati (conviventi)	» 125
» vitalizi	» 1000
» (salvo adeguamento)	
» ordinari sottosez.	» 140
» aggregati id.	» 100

Natale alpino

E' stata aperta la sottoscrizione indetta dal Comitato. Un'apposita circolare è stata diramata ai soci e già sono pervenute parecchie sottoscrizioni per l'acquisto di indumenti e giocattoli per i piccoli montanari delle nostre vallate.

Il rag. Bello ed il rag. Barberis insieme ad altri membri del Comitato procedono ai lavori preliminari.

Elezioni dei Delegati Sezionali

Il 30 novembre ha avuto luogo la votazione per l'elezione dei Delegati sezionali. La lista presentata e concordata è stata votata con unanime concordia.

Ecco l'elenco degli eletti:

Valleplana dott. Ugo; Negri Carlo; Barberis rag. Erberto; Amodeo dott. Paolo; Bello rag. Mario; Bertarelli dott. Guido; Bonadeo Mario; Cantoni Renato; Cattaneo ing. Ezio; Contini Dauro; De Tisi Giuseppe; Faleschini Guido; Guasti dott. Sandro; Lombardi dott. Vittorio; Longoni rag. Piero; Saglio dott. Silvio; Zappa Mario; Gandini dott. Mario; Polvara Gaetano; Verro Pietro; Schiavio Olindo; Porro avv. Attilio; Bonacossa ing. Aldo; Cescotti rag. Giuseppe; Marimonti rag. Pompeo; Mani Cesare; Castoldi dott. Carlo; Pastori rag. Graziano; Cavallotti Angelo; De Minerbi dott. Leonardo; Gallotti ing. Pino.

FOTOGRAFIE A COLORI

Prossime serate di proiezioni nel salone sociale:

Giovedì 10 gennaio 1946 ore 21 (precise).
Diapositive del Conte Dott. Leonardi De Minerbi

Giovedì 31 gennaio 1946 ore 21 (precise)
Diapositive del Dottor Silvio Saglio

I soci sono invitati ad intervenire.

Contributi per onoranze ad Attilio Mantovani

Dott. Guido Bertarelli L. 400, rag. Mario Colombi L. 100, Angelo Cavallotti L. 100, Cesare Coppa L. 100, Nino Sala L. 100, Pietro Saibene L. 100, Giuseppe De Tisi L. 100, Luigi Mistò L. 100, Luigi Sangiorgi L. 100, Piero Chiodetto L. 50, G. Mapelli L. 100, ing E. Cattaneo L. 100, Pietro Beccalli L. 100, Ada Pannocchia L. 50, Rossana Schiavio lire 50, Vittoria Rovelli L. 50, rag. Amerigo Zedda L. 100, Ernestina Baietta L. 100, Luigi Colombo L. 50, Samuele Santambrogio L. 50, Anna Moscati L. 50, Cesare Gambini L. 50, Luciano Perini L. 50, ing. Roberto Giani L. 100, Italo Pirovano L. 200, Giosuè Giani L. 100, Bruno Zanetti L. 100, ing. Rocco Lentini L. 50, ing. Giacomo Prearo L. 100, Lea Tedeschi L. 50, Pietro Bussadori L. 50, Fratelli Polvara L. 200, Elvezio Parasacchi Bozzoli L. 100, Ambrogio Porrini L. 100, Etta Vaccari L. 100, Carla Zazzera L. 100, Rosetta Grossi L. 50, Carlo Negli L. 100, Virginio Cittadini L. 50, Luciano Pedretti L. 50, Giovanni De Simoni L. 50, Carlo Lisca L. 110, Augusto Venni L. 50, dott. Vittorio Lombardi L. 200, Sottosezione C.A.I. «Taveggia» lire 200, dott. Alessandro Guasti lire 500, Achille Tagliafico L. 200, Augusto Crippa L. 100, conte dott. Ugo Di Valleplana L. 100, Francesco Da Col L. 100, Carlo Fontana L. 50, Pier Franco Pastore L. 50, Amedeo Cagna L. 200, rag. Franco Vitali lire 200, Francesco Jovenitti L. 50, Giuseppe Medri L. 100, rag. Mario Zappa L. 100, Renato Cantoni L. 100, Gualtiero Laeng L. 100, Guido Picozzi L. 50, Romeo Nava L. 50, Maria Bertarelli L. 100, Annibale Pirovano L. 50, Pietro Paisani L. 50, Venturini, Cassana, Bianchi L. 2000, Giulia dot. Secchi L. 100, Sottosezione C.A.I. «Isotta Fraschini» lire 200, Renzo Rovere L. 500, Bruno Scudeletti L. 200, Cletia Alberici lire 50, Mario Resmini L. 25, rag. Riccaardo Pestalozza L. 100, Carlo Mambretti L. 100, rag. Erberto Barberis L. 500, Ugo Mauri L. 100, Giuseppe Tettamanzi L. 50, Siro Zucca L. 50, Giangiacomo Ruheri L. 100, Arturo Giovanelli L. 30, Sottosezione C.A.I. «Innocenti» L. 100, Sottosezione C.A.I. «Cassa Risparmio» L. 1000, Luigi Luciani L. 50, Piero Longoni L. 100, Presidenza generale del C.A.I. L.1000, Sottosezione C.A.I. «Montecatini» L. 500, avv. Emilio Romanini L. 100, Sottosezione C.A.I. «Alpe» L. 200, dott. Francesco Mosetti L. 50, avv. Angelo Bombardieri L. 100, Beghi e Picolli L. 100, Amici di Mantovani L. 213, Giovanni Zanderighi L. 100, Natale Bellandi L. 100.

Mostra quadri di montagna dell'Attendamento di Chiareggio

La bella mostra che ha raccolto una ottantina di quadri è ottimamente riuscita. La signorina Maria Luisa Prinzivalli ha esposto una trentina di quadri, Mauri Davide, Lentini prof. Giovanni, Muzio Dorupè Anita, dott. Mosetti Francesco, Sant'Ambrogio Diego hanno presentato pregevoli lavori. La frequentazione dei soci è stata ottima.

Ricostruzione rifugi. — In occasione di una serata di proiezioni effettuata dal nostro consigliere Mario Zappa, l'E.N.A.L. ITALVISCOSA-ITALRAION, unitamente alla S. A. I.F.T.A., ha offerto L. 3.000 pro ricostruzione Rifugi alpini.

Bollate

Dalla volontà di un centinaio di appassionati alpinisti è stata fondata questa nuova Sezione, che ha dimostrato subito di essere animata da entusiasmo fattivo: infatti vi è in programma una scuola domenicale di sci, mentre per la stagione estiva figura una Scuola di arrampicamento sulla Grignetta. Un Campeggio estivo ad alta quota sarà poi il collaudo delle due singole scuole. La parte tecnica sci-alpinistica avrà per istruttori Nino e Piero Cattaneo e Gianni Rusconi.

La propaganda e sezione culturale, che ha in programma conferenze e proiezioni di montagna, è affidata a Vittorio Barbera, coadiuvato da Gianni Rusconi.

La Sezione femminile, che conta già parecchie iscritte, ha per fiduciaria la signorina Anna Ronchi.

Presidente della Sezione è il sig. Aldo Pizzi; consiglieri Delfo Zanaschi, Italo Mottini, Giacomo Perut, Ronchi, Doniselli e Minora.

Auguriamo alla nuova Sezione anni di prospera e lunga vita.

Gruppo Alp. "Fior di Roccia,,

Sottosezione C. A. I.
Via Amedei 8 (ingr. via Cornaggia)

Cesare Mores

Riportiamo, a ricordo del caro Scomparso, un sunto della commemorazione fattane dal dott. Carlo Castoldi il 18 ottobre scorso:

Fondatore, con altri amici, del «Gruppo Alpinistico Lombardo» nel 1926, Cesare Mores fuse dopo qualche mese tale associazione con il «Gruppo alpinistico Fior di Roccia», che in quei momenti era in via di esaurimento e ne assunse la presidenza. Ben presto la nuova Società, con sede in corso Ticinese, beneficiò dell'impulso appassionato e intelligente del nuovo Presidente. Dotato di larghe vedute e di mente aperta, Egli si dedicò al suo compito senza risparmio di energie intellettuali e materiali. Privo di ambizioni personali, ma unicamente spronato da una fede profonda nei destini del Sodalizio da Lui presieduto, Egli diverme un po' il papà dei «rocciaini». Il Suo tratto, la Sua gentilezza e la Sua cordialità erano noti a tutti: a queste doti Egli accoppiava quella non meno importante dell'organizzatore. Infatti, nel 1929 eccolo organizzare

il primo campeggio sociale all'Alpe Musella: poi tutti gli anni questa manifestazione avrà luogo senza interruzione. Ben presto raccolse abbondanti frutti dal suo operato. La sede deve essere continuamente trasferita perchè il numero dei soci è in costante aumento: nel 1927 in via Molino delle Armi, nel '29 in corso Italia, nel '32 in corso Ticinese, nel '44 in via Torino.

Nel 1928 Mores indice il primo campionato sociale di sci a Selvino. Ma Egli voleva che la «Fior di Roccia» incominciasse ad imporsi anche al di fuori, ed ecco che nel 1932 organizza la Coppa Turati di marcia in montagna per il campionato lombardo: gli atleti della Società vinsero il campionato.

Cesare Mores, che durante la guerra 1915-18 era stato combattente eroico e decorato con medaglia d'argento, univa all'amore della Patria quello della montagna. Considerava la montagna come una scuola di vita e come palestra di allenamento alla difficoltà della vita. La Sua concezione spirituale e la nobiltà di sentimenti lo indussero certamente a promuovere in Grigna la «Giornata della benedizione degli attrezzi di montagna», alla quale partecipò il duca di Bergamo e che fu onorata da un telegramma del card. Pacelli, allora segretario di Stato presso la Città del Vaticano ed attuale Pontefice.

Ma Cesare Mores non era pago arrivò a pensare ad una manifestazione di carattere internazionale. Fu così che dalla Sua appassionata tenacia nacque e funzionò per vari anni il «Trofeo Ponzoni»: questa gara di sci, che si svolse al Tonale, ebbe una rinomanza che contribuì ad elevare il nome del «Fior di Roccia» in Italia ed all'estero.

Dopo oltre un decennio di presidenza tenuta con questo ritmo, Mores, sempre più oberato dal suo lavoro professionale, lasciò la presidenza a Ponzoni. Ma tutti gli amici che più gli erano vicini ricordano come Egli si staccasse dalla direzione del Gruppo come un padre dalla propria creatura.

Poi venne il conflitto immane. Cesare Mores ancora una volta al suo posto di dovere. Le sue qualità organizzative così ben affinate nella vita civile, si mettono in luce anche in quella militare. Promosso maggiore, gli vengono affidati compiti delicati e di fiducia. E durante il servizio militare non tralascia di informarsi dell'andamento del «Fior di Roccia».

Siamo all'infausto 8 settembre 1943. Mores, che si rifiuta di passare con i suoi uomini ai tedeschi, viene da questi catturato. Pochi giorni dopo, il 1° ottobre 1943, certo per non aver voluto piegare la Sua coscienza ad un'idea che alla Sua onestà ed alla Sua fierezza ripugnava, Cesare Mores affrontava il supremo sacrificio.

Aveva 47 anni, ma la pratica «sentita» della montagna gli aveva lasciato l'entusiasmo dei giovani. E' necessario rendere più tangibile il di Lui ricordo in qualche modo concreto che sia degno allo scopo: sono certo di interpretare il vostro desiderio, proponendo che nell'attività del nostro Sodalizio venga legato il nome del Suo fondatore Cesare Mores, nella forma che voi tutti siete pregati di proporre.

Settimana sciistica di Capodanno. — Si sta organizzando una settimana sciistica possibilmente in Val Gardena dal 1° gennaio all'Epifania. Tenersi in contatto con la Segreteria.

Assemblea generale dei soci. — E' indetta per martedì 8 gennaio p. v., per le ore 9. Saranno discusse le proposte del Consiglio circa la costituzione del «Sci Club Fior di Roccia»; le nuove quote sociali per il 1946, nonchè la realizzazione della concreta forma di onoranza da tributare a Cesare Mores.

Lutto. — E' venuta a mancare la mamma di Albino Parini, il quale è da poco rientrato da un campo di concentramento in Germania.

All'amico, il Consiglio ha presentato sentite condoglianze.

F. A. L. C.

Via San Paolo, 10 - Milano

Con l'assemblea generale dei soci, tenutasi il 30 ottobre u. s., la nostra associazione ha ripreso la sua normale attività.

Nella stessa assemblea si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo e del nuovo presidente, nella persona di Graziano Pastori, già reggente della F. A. L. C. L'assemblea ha inoltre predisposto le modifiche allo statuto, e ha stabilito le quote sociali per l'anno 1946; ha approvato la ripresa della pubblicazione del Notiziario mensile, che si inizierà col prossimo gennaio, e il cui primo numero è in corso di stampa.

Dopo l'elezione del nuovo Consiglio, sono state costituite le Commissioni preposte alle varie attività sociali, e si è compilato il programma delle escursioni e delle manifestazioni per il 1946.

All'attuazione del progetto di costruzione di un Rifugio F. A. L. C. si concentrano tutti gli sforzi e le energie della nostra società, e si spera che quello che è stato per tanti anni un sogno di tutti i Falchetti, possa in un giorno non lontano tramutarsi in realtà.

La Direzione centrale ha ripreso inoltre, con un recente convegno, i contatti, con le Sezioni (delle quali due, quella di Balsamo e quella di Como, di recente costituzione) allo scopo di coordinare tutta l'attività della Falc, che, uscita felicemente dalla bufera della guerra, riprende con forze rinnovate la realizzazione del suo programma: far conoscere e amare la montagna quale palestra di sane fatiche e di ardimenti, ma anche e soprattutto quale mezzo ineguagliabile di elevazione spirituale.

S. E. M.

Sezione del C. A. I.

Quote sociali 1946. — A seguito del deliberato dell'assemblea dei soci del 28 ottobre le quote sociali stabilite per il prossimo anno sono le seguenti:

SEM - Sezione del CAI: ordinari L. 120; aggregati (familiari, i giovani fino a 18 anni di età) L. 80; studenti L. 110.

SEM: ordinari L. 80; familiari 50.

Abbonamento al giornale «Scarpone», quindicinale, L. 70.

La Società fa espresso invito a tutti i soci perchè abbiano ad abbonarsi allo «Scarpone» che uscirà quindicinalmente e il direttore del quale si è formalmente impegnato di far uscire puntualmente. Non può sfuggire a nessuno l'importanza di poter avere il 1° e il 16 di ogni mese questo foglio che, oltre ai comunicati ufficiali della Società, ai programmi delle gite e delle manifestazioni sociali, è sempre ricco di tutte le notizie che riguardano l'alpinismo e che in fondo, con la carenza di riviste e di altri fogli alpinistici, è l'unico tramite di comunicazione fra le società e i soci, sostituibile solo in parte da costosissime circolari.

Al fine di non perdere i primi numeri di questo giornale e per poter fruire delle notevoli riduzioni riservate nei rifugi ai soli soci al corrente con le quote sociali è fatta cortese raccomandazione ai soci, perchè provvedano tempestivamente al pagamento della quota per l'anno 1946.

Programma gite e manifestazioni varie. — E' alle stampe il programma gite e manifestazioni dell'anno 1946 che potrà essere ritirato, da chi lo desidera, presso la segreteria sociale.

Sezione sciatori. — Per comunicazione fatta dal socio prof. Romolo Grassi e per suo interessamento la Società proprietaria del rifugio «Guidali» metterà per tutta la durata dell'inverno prossimo questo suo magnifico rifugio a disposizione dei soci della Sezione sciatori SEM. Per 17 settimane consecutive gli sciatori troveranno così un grazioso rifugio in una magnifica zona dove far base, a prezzi moderatissimi e veramente eccezionali in questi tempi, per svolgere la loro attività.

Il Consiglio della SEM ringrazia nuovamente il prof. Grassi e i suoi consoci per l'atto veramente cameratesco.

Delegati della Sezione. — Nell'assemblea straordinaria del 30 novembre sono stati eletti a rappresentare la SEM presso l'assemblea generale dei delegati i soci: rag. Bianchi Erasmo, prof. Ferruccio Grassi, dott. Paolo Ferrari e Ettore Parmigiani, che s'affiancheranno al presidente, già membro di diritto.

Lutti. — Sono mancati i cari soci Arnaldo Rossi e Enrico Biaggi. E' mancato pure Domenico Volpi che tu nel passato un socio di forte tempra e di vivo attaccamento. La SEM rinnova alle rispettive famiglie i sensi del più accorato cordoglio.

Ricostruzione rifugi. — *La SEM è sempre grata a quanti hanno dimostrato tangibilmente di aver a cuore la ricostruzione dei rifugi per il qual intento il Consiglio studia tutti gli espedienti possibili al fine di accelerare i lavori già in corso. Ma quanti soci amano trovare confortevoli rifugi e non hanno ancora fatto il minimo sforzo per rendere possibile la costruzione? Tanti soci hanno sottoscritto anche con scme che il Consiglio sa benissimo che rappresentano veri sacrifici (prossimamente verrà iniziata la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori), tanti hanno offerto materiali di costruzione, di arredamento, ecc., ecc., e quanti pensano solo di sfruttare le fatiche altrui e il senso di attaccamento di questi generosi oblatori?*

SVC LONZA

La nostra sede è aperta il mercoledì ed il venerdì dalle 17,30 alle 19.

VARESE

Via Sacco 20

Tesseramento 1946. — Sono in vigore le nuove quote di tesseramento 1946.

Socio ordinario L. 200; Studente ordinario L. 180; Aggregato L. 160; Studente aggregato L. 150. Pei nuovi soci, tassa di iscrizione, tessera e distintivo L. 70. Soci vitalizi lire 1100 (compreso tessera, distintivo e quindicinale per l'anno di iscrizione) più l'adeguamento che verrà stabilito dalla Sede centrale.

I soci vitalizi antecedenti al 1946 per ricevere il quindicinale lungo l'anno dovranno versare alla Sezione entro il mese di gennaio l'importo dell'abbonamento 1946 in L. 80.

I soci propagandisti che giusta la tabella esposta all'albo sociale hanno diritto al bollino gratuito 1946 debbono entro il mese di gennaio ritirare il bollino e contemporaneamente versare l'importo del quindicinale in L. 80.

I soci tutti sono invitati a prelevare il bollino 1946 entro il gennaio. Coi primi di febbraio si farà luogo alla consegna dello stesso a mezzo esattore, maggiorato della spesa di incasso.

La marcia alpina della Vulcanova. — I nostri soci e amici della Vulcanova hanno effettuato tra i dipendenti dell'opificio e con l'intervento di gruppi aziendali cittadini, una riuscita Marcia alpina di una ventina di chilometri sul percorso Varese-Marzio, attraverso la dorsale di M. Monarco, S. Bernardo, M. Poncione ed il Piambello (1125). Cinque sono state le squadre premiate: la prima dell'Avio Macchi, 2 del C.A.I. e 2 della Vulcanova. Segnaliamo questa manifestazione, perchè essendosi svolta totalmente in montagna è significativa per le masse convogliate comunque verso il monte, ed è indice augurale che in un prossimo avvenire questo sport che è il più sano, economico ed educativo, possa sempre più prendere il pubblico e strapparlo alle contese e alle manifestazioni per lo più sedentarie della città.

La nostra attività alpinistica. — In attesa che la Madonna delle Neve metta le ali agli sciatori, le nostre comitive alpinistiche insistono a salire le vette famigliari del Morissolo, della Zeda, del Colmegnone, del Sasso Gordona, in Valle Intelvi, visitata domenica 2 dicembre da 22 dei nostri. Una piccola punta di impazienti per andare incontro alla prima neve si è portata con sci in bicicletta ad Alagna, ha salito con sci il Col d'Olen, è scesa a Gressoney ed ha ritatto il viaggio di ritorno il giorno dopo, sempre sciando e pedalando.

Nozze. — In questi ultimi mesi una bella pattuglia di nostri iscritti si è data pensiero di convolare a nozze: sei magnifiche giovani coppie: Franco Rigamonti con Giulia Carati; Remo Pozzi con Luisa Bellugi; Bruno Propersi con Margherita Croci; Vittorio Guidali con Ideima Gerosa; Gino Marocco con Bruna Ambrosini. E innanzi a tutti il grande cacciatore Bull preso nei lacci della sua signora.

Come sempre, autunno è tempo di raccolto e di seminagioni.

Vigevano

E' stata tenuta l'assemblea generale dei soci per la nomina delle cariche sociali. La nuova Direzione è così composta: Presidente: Saracco rag. Guido; Vice presidente: Cozzi rag. Virgilio; Consiglieri: Albertario Luigi, Ornati rag. Serafino, Ottone rag. Filippo, Rubini rag. Alberto, Ruggeri Riccardo, Revisori: Corsico Piccolino Ernesto, Pistoia avv. Igino. Delegati presso la sede centrale: Biffignandi Giovanni, Cozzi rag. Virgilio, Negri Edoardo, Vidari dott. Angelo.

In seno alla Sezione è stato pure istituito lo Sci C.A.I. sotto la presidenza del rag. Virgilio Cozzi. Da diversi mesi è stata pure fondata una fiorente sottosezione Sucai.

La Sezione, che oggi conta più di 700 soci, sta riprendendo la sua attività; il programma di massima pel 1946 è stato concretato. Nel corrente inverno verranno effettuate diverse gite sciistiche; in primavera escursioni sulle Presalpi lombarde, in giugno gita sui monti bergamaschi, in luglio grande escursione da Cervinia a Macugnaga ed in agosto accantonamento a Chiareggio.

La Direzione organizzerà diverse manifestazioni culturali: conferenze, proiezioni e una mostra d'arte alpina riservata ai soci.

A chiusura del primo quarto di secolo di vita della Sezione si inizieranno nel 1946 i lavori di costruzione del Rifugio «Città di Vigevano» che verrà eretto sul versante valsesiano del Rosa, all'Alpe Testanera (m. 2300).

Sci Club "Penna Nera,,

Via Napo Torriani 24 - Milano

Gite in programma. — E' stata preparata una gita per Capodanno a Madonna di Campiglio, e precisamente dal 30 corrente al 1° gennaio 1946. Programma e modalità esposte in sede. Per tale festività vengono pure indette altre gite di minore entità in località più vicine a Milano. I soci potranno avere in sede ampi chiarimenti.

Orario sede. — Aperta al mercoledì dalle 20.30 alle 22. Frequentatele e portate nuovi soci.

U.G.E.T. TORINO

Quote 1946

Ordinari L. 150 - Aggregati lire 130 - Ordinari fino a 25 anni L. 130 - Aggregati fino a 25 anni L. 110.

Sottosezioni e Gruppi aziendali: Ordinari L. 130 - Aggregati L. 110 - Ordinari fino a 25 anni L. 110 - Aggregati fino a 25 anni L. 90.

Nella quota è compreso l'abbonamento a 12 numeri de *Lo Scarpone*.

Chi desidera ricevere tutti i 24 numeri del giornale è pregato di versare ulteriori L. 40.

A tutti i soci che pagano la quota entro il 31 gennaio p. v., offriamo il «Calendario della Montagna» a sole lire 30.

Votazione Delegati C.A.I.-U.G.E.T.

La votazione avrà luogo giovedì 29 corr. Le urne saranno aperte ininterrottamente dalle 15 alle 23.

Serata danze C.A.I.-U.G.E.T.

Giovedì 27 dicembre ore 21:
Rotonda danze Mode
Orchestra M. Pavesio - Cantanti Radio Torino.
Cavalieri L. 50 - Dame L. 30.

Nuovo rifugio U.G.E.T.-VENINI al Sestrières

Sono in via di allestimento i primi 100 posti al nuovo Rifugio Cai-Uget-Venini al Sestrières.

E' un'altra importante base per gli «Ugetini» che con il Campeggio di Courmayeur ed il Rifugio al Sestrières potranno soddisfare la propria attività alpinistica e sciistica.

RIF. U.G.E.T. - "BARBARA,, Valpellice

Per Natale e Capodanno non dimenticate questo Rifugio! Pensione completa L. 275 al giorno. Pasta asciutta L. 40, minestra L. 15, carne con contorno L. 90. Pernottamento: cuccetta L. 15, dormitorio L. 10.

Alle Società consorelle, ai nostri soci, alle loro famiglie il C.A.I., Sezione U.G.E.T., invia per il 1946 una montagna di auguri

Giocattoli per «Scarponcini Uget». — Presso la nostra segreteria giocattoli per gli Scarponcini UGET a poco prezzo.

Distintivi e ciondoli UGET. — Distintivi UGET a spilla ed a bottone L. 25; id. grande a colori L. 75; ciondolo a colori L. 95.

Ivrea

Ha avuto luogo il 5 corrente la assemblea dei soci per la nomina dei delegati che devono rappresentare la Sezione all'assemblea dei delegati nazionali. Sono stati eletti i soci ing. Maritano Oddino e avv. Bighia Carlo Alberto.

Omegna

Iscrizioni 1946. — Presso la segreteria ed i negozi Alberti, Vercelli e Gremigni sono aperte le iscrizioni pel 1946. Quote: ordinari L. 80; aggregati L. 50; studenti ord. L. 60; studenti aggreg. L. 30; tassa d'iscrizione per nuovi soci L. 30 ordinari e L. 25 aggregati.

I soci in regola con la quota 1945 sono 382; molti nostri simpatizzanti erano però in attesa dell'apertura delle iscrizioni 1946 per farsi soci; ora il loro desiderio è appagato.

Il 27 scorso nel Teatro Oratorio, gremitissimo, il maestro Ettore Zapparoli, del C.A.A.I., ha rievocato, nel 10° anno della sua scomparsa, la luminosa figura di Guido Rey. Alla conferenza è seguita la proiezione di vari film a passo ridotto, che sono il primo frutto della Commissione Cinefoto della nostra Sezione: quello sulle gite sociali e soprattutto il film «Da Omegna a Milano con la Divisione Beltrame», che ha entusiasmato gli spettatori. Due altri cortometraggi: «Neve e sciatori» e «Viva lo sci!» concludevano la simpatica serata.

L'8 e 9 corrente è stato proiettato poi il film a passo normale di soggetto alpinistico «Uno della montagna». Prossimamente saranno in vendita presso la Libreria Alberti le foto delle gite sociali della scorsa stagione.

Genova

Il Circolo escursionistico «Stella Alpina», fondato nel maggio 1942 e che a causa della guerra aveva attraversato un periodo assai difficile, è attualmente in piena attività. Esso conta 135 soci ed è in crescente aumento. Ogni domenica vengono effettuate escursioni sull'Appennino ligure, secondo il calendario sociale.

Sono in programma gite sciistiche fra cui la tradizionale festa di fine d'anno in montagna e per la prossima estate campeggi ed accantonamenti. Nell'agosto scorso una rappresentanza del Circolo ha partecipato al campeggio U.G.E.T. di Dolonne.

Roma

La Sezione romana ha raggiunto il 1800° socio e le riunioni nella bella sede sociale sono sempre affollate. Tutti i soci attualmente quasi impossibilitati a raggiungere non solo le Alpi ma anche i non lontani Appennini — per mancanza e per la costosità dei trasporti, cercano in sede ogni mezzo per ricordare l'amata montagna. Il 30 novembre il dott. Bertarelli di Milano ha tenuto una conferenza sulla «Straordinaria storia dello sci». Grazie alle ricerche compiute anni fa da Virgilio Ricci, risulta che il primo sci probabilmente venuto in Italia fu appunto quello consegnato alla Sezione di Roma da Rodolfo Martinori, in seguito al suo viaggio in Scandinavia nel 1886.

La conferenza ha assai interessato i soci. Il vicepresidente avv. Mezzatesta e Mario Ferreri hanno espresso il loro ringraziamento all'ospite.

La S.O.S.A.T. di Trento è stata ricostituita, dopo un'assemblea generale dei soci, tenutasi di questi giorni. Sarà pure ricostituito il famoso coro sosatino.

La sottosezione S.A.T. Alta Val di Sole di Cusiano ha ripreso l'attività con una gita al lago Nambino ed alla Paganella, in occasione della commemorazione di C. Battisti. I soci sono 142 e continuano ad aumentare. E' stato eletto il reggente e formato il Consiglio di direzione.

De Bastiani caduto sul Picco Ivigna

Nel pomeriggio di domenica 21 ottobre cadeva sulla parete N. del Picco Ivigna (m. 2581 - Gr. dei Monti Sarentini) Rinaldo De Bastiani, della [illegible] di Merano del C. A. I.

Benchè giovanissimo aveva compiuto varie importanti salite, specialmente sui monti sovrastanti la sua Merano e sulle Dolomiti Gardenesi, ed era molto noto nella zona per il suo fisico eccezionalmente robusto, per le magnifiche doti di montanaro e la sua proverbiale allegria.

Tra le molte cime frequentate, De Bastiani prediligeva il Picco Ivigna, e proprio su questo monte, tristamente noto per i numerosissimi incidenti causati dal granito molto friabile da cui è costituito, doveva cadere a soli 18 anni, troncando una fiorente giovinezza ed un promettente avvenire alpinistico. Le due corde da 12 millimetri alle quali era legato si spezzarono per un volo di circa 10 metri.

Proiezioni al Cine Club Milano

La sera del 6 corrente, nell'apposita sala di corso Venezia 35, alla presenza di un folto pubblico di soci dell'I.C.A.L. sono state proiettate dal Cine Club di Milano alcune pellicole dedicate agli alpinisti ed agli sciatori. L'interessante programma comprendeva: «Fiori sulle Dolomiti», documentario a colori realizzato da Achille de Francesco, «Il lago rosso di Tovel», di cui è noto il fenomeno dell'arrossamento estivo, che è stato spiegato ai presenti dall'autore del film prof. Edgardo Baldi. Infine è stato visionato «Lo sciatore di Passo Rolle», a colori, avente per sfondo il suggestivo paesaggio invernale delle Dolomiti, una pellicola già ammirata di Achille de Francesco.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile

Tipografia S.A.M.E. - Milano, Via Settala 22
Autorizzazione del P. W. B. n. 100

I nostri libri

	Copertina Lire	Netto Lire
Ettore Castiglioni: *Guida sciistica delle Dolomiti*, con annesse cartine	120,—	110,—
Sandro Prada: *I sentieri dell'Enrosadira* - 170 pagine 26 tavole fotografiche fuori testo dell'autore, copertina del pittore Giuseppe Resi	200,—	190,—
Sandro Prada: *Guido Rey, il poeta del Cervino* - Edit. Sportiva	200,—	190,—
Eugenio Fasana: *Quando il Gigante si sveglia* - 225 pagine, formato 20×27, con numerose fotografie	150,—	140,—
Adolfo Balliano: *... e non potrai tornare* - 146 pagine (senza sconto, perchè il ricavo è destinato ad una opera che ricordi il compianto E. Castiglioni).	30,—	— —
Angelo Malinverni: *O luna, o luna tu me lo dicevi* - 313 pagine	55,—	50,—
Lina Castelli: *Montagna viva* - 140 pagine	20,—	19,—
Guido Mario Ballerini: *Montagna* - 91 pagine	25,—	23,—
Ugo De Amicis: *Cinematografia alpina a colori e suoni* - 230 pagine	20,—	18,—
Maggiore Enrico Silvestri: *Lo sci agonistico*	150,—	140,—
Emilio Comici: *Con me a scuola di sci* - 51 esercizi e 8 tavole con prefazione di Eugenio Fasana	60,—	55,—
Ettore Cozzani: *Un uomo - Il romanzo delle Alpi Apuane* - 3ª edizione rilegata, nuovo prezzo	200,—	185,—
Ch. F. Ramuz: *Paura in montagna*, romanzo - 3ª edizione	120,—	110,—
C. Cos: *La notte dei Drus*, romanzo - 2ª edizione	120,—	110,—
E. C. Lammer: *Fontana di giovinezza* - 1° volume - 2ª edizione	160,—	150,—
E. C. Lammer: *Fontana di giovinezza* - 2° volume - 2ª edizione	160,—	150,—
G. Mazzotti: *Grandi imprese sul Cervino* - 2ª edizione	160,—	150,—
Giuseppe Mazzotti: *La montagna presa in giro* - 4ª edizione	160,—	150,—
Ch. F. Ramuz: *La separazione delle razze*, romanzo	120,—	110,—
Ubaldo Riva: *Scarponate* - 3ª edizione	160,—	150,—
Giuseppe Zoppi: *Quando avevo le ali* - 3ª edizione	100,—	90,—
M. Pilati: *Arrampicare* - 2ª edizione	160,—	150,—
G. Mazzotti: *La grande parete* - 2ª edizione	120,—	110,—
V. Rakosi: *Quando le campane non suonano più*, romanzo - 2ª edizione	120,—	110,—
C. Basile: *Gli alpini di Feltre*	100,—	90,—
Piero Ghiglione: *A zonzo per il mondo* - 41 capitoli con 159 fotografie originali dell'A. e due mappamondi, 297 pagine	200,—	190,—
Mario Tedeschi: *Le Alpi al popolo* - 450 pagine, 70 illustrazioni	210,—	200,—
Carlo Negri: *Equipaggiamento alpinistico* - Manuale S.U.C.A.I.	15,—	13,—
Alberto Paini: *Tormenta sull'Alpe*	20,—	18,—
Renato Pasini: *Tre mesi all'Alpe*	20,—	18,—
Serie di 20 foto-cartoline *Fra neve e ghiacciai*, formato gigante (cm. 15×10,5) di Giuseppe Goria	50,—	45,—
Ciondoli con cordoncino colorato di *San Bernardino da Mentone* e *Madonna della neve*, ciascuno		45,—

I nuovi prezzi di molti dei volumi segnati sono dovuti unicamente ad aumenti apportati dai vari Editori.

Tutti i libri e gli oggetti sopraelencati si trovano in vendita al nostro *Recapito - Via Meravigli, 14* (presso Edoardo Colombo).

Si fanno anche spedizioni fuori Milano: pagamento anticipato con aggiunta delle spese di porto. Indirizzare vaglia e assegni circolari all'*Amministrazione de «Lo Scarpone», Via Plinio 79, Milano (IV)*.

"HIMALAJA,,
Araldo dello sport italiano

Pubblicando nell'edizione del 16 luglio i meriti indiscussi di questo super-attacco noi stessi non prevedevamo un plebiscito così clamoroso tra i negozianti, campioni, sportivi italiani e stranieri. L'emerito ideatore di questo attacco può quindi essere fiero di questa affermazione che coincide con una ripresa dello sport della neve senza precedenti. E' di buon augurio il fatto che anche la massa si stacchi dal vecchiume e si orienti verso teorie nuove, aggiornandosi con un attacco che sarà quello dell'avvenire.

Sarà tanto di guadagnato per il prestigio del risorto sport italiano quando in gare internazionali si vedranno campioni stranieri con attacchi «Made in Italy»: questa sarebbe la prima volta che accadrebbe (sappiamo che all'inventore *Carlo Colli* sono state richieste esclusive per la Svizzera, Francia e Austria)

Per ora ecco l'elenco di quei negozi che sono provvisti del superdiagonale automatico «*Attacco Himalaja*»:

Milano: Bramati, Brigatti, Capanna, Colombo C., Colombo G., Dolomiti, Germani, Grandi Gloria Focesi, Lo Sport, Lo Sportivo, Loverro, Mariani, Merati, Milano Sport, Ravizza, Sala F., Seveso, Sport Moda, Sport Vercelli, La Rinascente S.A., Stadium, Valsport di Carlo Colli, Biotti.
Alessandria: Guerci.
Aosta: Allera, Casa dello Sportivo.
Asti: Marchisio.
Bergamo: Bontempi, Sottocornola.
Biella: Buffa, Busancano, Nicola.
Bologna: Schiavio Stoppani.
Brescia: Caratti, Fontana.
Busto Arsizio: Surano Sport.
Cervinia: Mariani - Zanni.
Como: Arrighi, Massa.
Cuneo: Maserati, Parola.
Ferrara: Ancona.
Genova: Costa Sport-Janua, Mangeruva Ski, Zaccati.
Gorizia: Primas.
Intra: Imperatori, Lucini.
Ivrea: Zan.
Lecco: Moltenì.
Legnano: Zucchetti.
Modena: Casa dello Sport.
Mondovì: Musso.
Monza: O.M.N.I.A.
Novara: Mornese.
Omegna: Vercelli.
Ongalia: Barbero.
Ortisei: Dëmetz.
Padova: Menato, Pavarin.
Parma: Vignali.
Pavia: Albertini.
Pinerolo: Coaloa.
Reggio Emilia: Cimurri, Mordini.
Saluzzo: Vicentini.
Sestriere: Marcellin.
Sesto Calende: Buggio.
Sesto San Giovanni: Sport King.
Sondrio: Samaden.
Stresa: Bergonzoli.
Torino: Angrisani, Borel Sport, Bottega dello Sportivo, Casa dello Sportivo,